

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Una repubblica fondata sul maschilismo

Da "testoline bizzarre" a "racchie". Settant'anni di insulti e pregiudizi verso le donne. In politica, ma non solo

All'inizio c'è la condiscendenza, per esempio nel 1946, quando viene concesso il voto alle donne e l'azionista Ferruccio Parri — capo partigiano, primo presidente repubblicano del consiglio, «Fessuccio» Parri per i giornalisti del *Candido* e dell'*Uomo qualunque* — se ne esce con un misogino «gli uomini sanno sbagliare da soli». Già prima, durante la Resistenza, alle donne si guardava dall'alto in basso, con occhio metà lubrico e metà paternalista, come quando «il socialista Domenico Chiaramello» (lo racconta Filippo Maria Battaglia in un grande affresco antropologico, *Stai zitta e va' in cucina*) si rivolgeva alla veterana della resistenza Ada Gobetti, vedova dell'editore torinese, vent'anni di lotta clandestina dietro le spalle: «Ma guarda un po' che idee rivoluzionarie s'è messa in testa la nostra Ada! Ah ah, testolina bizzarra!». Non va meglio negli Anni Cinquanta e Sessanta. Invece di pensare alla politica, per la quale «non hanno la testa», specie «in quei giorni del mese», le senatrici e deputate dovrebbero fare piuttosto la calzetta, badare ai bambini, scambiarsi le ricette e porgere al marito le pantofole, vaneggiano i colleghi parlamentari, di destra e di sinistra, quando sono chiamati a commentare la presenza femminile in politica. È ancora il mondo di Babbu e Mammù. «Quando, nell'immediato dopoguerra, la deputata pci Maria Maddalena Rossi viene scelta come sottosegretario in uno dei primi governi d'unità nazionale», scrive Battaglia, «il marito le telefona indignato per dirle che prima di fare la proposta i comunisti avrebbero dovuto chiedere il permesso a lui». Teresa Noce, unica donna del Politburo comunista, che vive da anni separata dal marito Luigi Longo, poi successore di Pal-



STAI ZITTA E VA' IN CUCINA.
BREVE STORIA DEL
MASCILISMO IN POLITICA
DA TOGLIATTI A GRILLO
di Filippo Maria Battaglia
Bollati Boringhieri 2015,
pp. 120, 10 euro,
ebook 5,99 euro

Da leggere inoltre...

DIARIO PARTIGIANO
di Ada Gobetti Einaudi 2014,
pp. 461, 15 euro,
ebook 6,99 euro

GUERRA ALLE DONNE.
PARTIGIANE, VITTIME
DI STUPRO, «AMANTI
DEL NEMICO» 1940-45
di Michela Ponzani Einaudi
2012, pp. 328, 25 euro

**RIVOLUZIONARIA
PROFESSIONALE**
di Teresa Noce La Pietra
1975, pp. 431, s.i.p.

**NILDE IOTTI. UNA STORIA
POLITICA AL FEMMINILE**
di Luisa Lama Donzelli 2013,
pp. 281, 30 euro, 20,99 euro

**BERLUSCONI
O IL '68 REALIZZATO**
di Mario Perniola
Mimesis 2011, pp. 59,
3,90 euro

miro Togliatti alla testa del partito, scopre d'essere divorziata leggendo *l'Unità*; se ne lamenta con una lettera al giornale, ma finisce sotto accusa lei per essersi rivolta alla stampa di partito «senza autorizzazione». Teresa Noce è anche la prima donna politica che viene pubblicamente svillaneggiata e derisa in quanto «brutta» (anzi «racchia»). Andrà anche peggio nell'età dei grandi referendum, quando divorzio e aborto, nelle «testoline bizzarre» dei dirigenti democristiani e fascisti, socialisti e comunisti, mostreranno che specie di paese sia questo e di quali sciagure culturali sia teatro. Paese del delitto d'onore, della verginità come «valore», dello stupro come reato «contro la morale», l'Italia Anni Settanta è un paese sotto incantesimo, nel quale non c'è traccia (non ce n'è mai stata) di cultura liberale e modernista (e che chissà quando si riprenderà da un secolo d'egemonia fascista, poi cattolica, poi comunista e cattocomunista).

Un po' umorismo, un po' disperazione. Se si pensava, negli anni del primo femminismo, che la misura del pregiudizio maschilista fosse colma, è perché nessuno prevedeva cosa sarebbe successo nei successivi trent'anni — età delle tivù commerciali e dell'informazione scandalistica, del celodurismo e del partito di plastica, di Papi e del burlesque, dei deputati verdiniani che minano in aula i rapporti orali e dei deputati pentastellati che attribuiscono l'elezione in parlamento delle donne di sinistra alla loro bravura nel «fare i p...». Battaglia lo racconta un po' con umorismo e un po' con disperazione. È un lungo viaggio, ogni tappa un aneddoto da lasciare a bocca aperta o una citazione da non credere, dalle fissazioni viriliste del dopoguerra all'attuale machismo da barzelletta sozza.